# IL FOGLIO

Periodico parrocchiale **n° 50** - *Giugno 2008* - Parrocchia Sant'Antonio -**Alberobello**

## *45° Anniversario di Messa*

*di*

## ***DON NINO MINETTI***

*già Superiore Generale dei Servi della Carità*
*8° Successore del Fondatore don Luigi Guanella*

**OFFRIAMO A TUTTI I NOSTRI PARROCCHIANI DUE STRALCI A FIRMA DI DON NINO; IL SUO PRIMO SALUTO A TUTTI, DA NEO-ELETTO SUPERIORE GENERALE E LA PRESENTAZIONE AD UN VOLUME DI STUDI SUL FONDATORE DON GUANELLA**

*Carissimi confratelli,*

*vi scrivo, a 10 giorni ormai dalla mia elezione, per farvi giungere, fervido e fraterno, il mio primo doveroso saluto come vostro superiore.*

*…Abbiamo ricevuto all'inizo del nostro Capitolo l'entusiasmante messaggio del Papa. È stato per noi un dono straordinario, specialmente se lo si legge e lo si medita in rapporto al valore e alla attualità che egli attribuisce al nostro carisma… Sapevamo, è vero, di possedere tanta ricchezza. Don Guanella ce lo ricordava già un secolo fa:* "La carità è medicina a tutte le miserie umane e unico porto di sicurezza nel mare burrascoso delle rivoluzioni sociali"*. Ma forse mai come ora essa affiora con tanta lucidità alla nostra coscienza. Possediamo, nel dono della carità ricevuto, una energia ad alto potenziale, contagiosa; è partecipazione della stessa potenza di Dio-Amore; consegnata a noi perché senza dispersione venga messa in circuito sia tra noi, nelle nostre comunità, sia nelle persone e negli ambienti affidati alle nostre cure.*

*…Ma aiuto altrettanto straordinario con cui il Signore ci ha raggiunti è stato la celebrazione del nostro XVI Capitolo generale. Preparato con serietà, vissuto con gioioso spirito di famiglia e nel rispetto delle diversità culturali, esso si è rivelato infatti una esperienza vigorosa, guidata dallo Spirito… Le nostre comunità saranno chiamate ad armonizzare nei loro membri cuore orante e mani operanti, "Pane e Signore", Vangelo e cultura, ruolo e metodologia.*

*La missione va nutrita dal clamore dei poveri, sotto il peso di antiche e nuove povertà, ma deve lasciarsi stimolare anche, con un continuo ascolto, da ciò che essi possono insegnare.*

*…Dio ancora una volta si è mostrato benevolo con noi; egli educa il suo popolo con una pedagogia che sa adattarsi ai molteplici bisogni e al passo con i tempi.*

*Un altro segno non ultimo di benevolenza divina, che ci incoraggia a proseguire con serenità e fiducia, va colto senza dubbio nel numero di persone che ci sono vicine e condividono con noi gli stessi ideali di fede e di solidarietà umana e cristiana.*

*Forse perché discreta, quasi silenziosa, la loro presenza ordinariamente ci sfugge. Eppure è forte. Si tratta di un popolo, il nostro popolo, che finisce per rivelarsi nella sua vera consistenza, solo nei momenti forti della nostra storia.*

don Nino Minetti
Superiore generale

## *L'APOSTOLATO CARITATIVO DI DON GUANELLA*

Sull'Apostolato caritativo di don Guanella si è scritto e parlato molto in questi ultimi trent'anni, da quando cioè, con la sua Beatificazione (24 Ottobre 1964), la Chiesa lo ha collocato nel numero dei grandi protagonisti e realizzatori del comandamento evangelico dell'amore.
A chi non ha troppa dimestichezza con tutta questa letteratura, l'insistenza potrebbe forse non solo sembrare enfatica e a senso unico, ma suscitare anche qualche perplessità, dal momento che un santo lo si vorrebbe vedere quanto più possibile davanti a Dio e leggerlo prima di tutto nelle pieghe più nascoste e al tempo stesso luminose della sua vita interiore.
Ma un'interpretazione così affrettata non terrebbe conto almeno di due cose.
La *prima* è che sventuratamente **pochissimo di quanto è avvenuto nell'intimo di don Guanella è rimasto a nostra conoscenza**. Per quel pudore comune ai santi, egli nascose la propria vita interiore dietro un velo di rigidissima riservatezza. Niente o quasi si può raccontare del fuoco che arse in lui e che lo spinse con la sua energia verso impensabili realizzazioni. Come pure restano e resteranno chiusi nel segreto della sua anima i suoi silenzi, i suoi sogni, le sue ore non spiate da nessuno. Si dovrebbe allora rinunciare a parlare di lui?
Il vangelo ci suggerisce un' altra strada: *«Dalle opere li riconoscerete»* (Mt 7, 16). La parola qui è alle azioni, la conoscenza avviene attraverso i comportamenti avuti e maturati, le opere diventano l'unico, principale, severo esame per giudicare l'autenticità di una intera vita.
Ci sembra, del resto, che è con questa chiave di lettura, che probabilmente don Guanella voglia essere interpretato.
Egli si considerava un uomo concreto e certamente fotografava se stesso quando diceva che dovere di ogni uomo è quello di proporsi nella vita come essere dinamico, attivo, che sa scommettere quindi, su un'idea, su un valore, su un progetto. In qualunque situazione egli viva, perché in mancanza di questo -sono sue parole- *«l'uomo è uno zero inutile»*.
C'è poi un documento eloquente a riguardo ed è la sua *Autobiografia,* scritta pochi mesi prima della sua morte.
Chi si aspetta dalla sua lettera introspezioni di vario tipo, spesso difficili e contorte come accade nella letteratura autobiografica di oggi, resterà deluso. La sua è la descrizione del suo fare, e, si noti bene, una descrizione lasciata forse volutamente interrotta, con discorso sospeso, come se con tutta naturalezza dovesse riprenderla da un momento all'altro e allungare così il registro delle sue imprese.

La *seconda* puntualizzazione non può esimersi dal precisare **cosa si intenda per azione, apostolato, opere** riferite a don Guanella. Non si può confonderle con l'attività fine a se stessa, con l'agitarsi frenetico e vuoto nello stesso tempo dove quindi prevale il bisogno di affermazione o di compensazione.
Questi e simili atteggiamenti gli ripugnano. Proprio per non cedere alle lusinghe del protagonismo ad ogni costo, per quasi vent'anni egli si sottopone ad una ricerca estenuante ma interlocutoria per sapere cosa Dio voglia che egli faccia, di biblica memoria, convinto com'è che il cristiano e il sacerdote non possa vivere in modo diverso la sua alleanza con Dio.
Poco importa poi se gli interlocutori saranno i superiori ecclesiastici, le autorità civili, i propri confratelli, le persecuzioni, i fallimenti. Ne è certo: Dio si rivela in ogni voce. A lui semmai spetta stare all'erta, vigile come la sentinella, per muoversi nella direzione giusta con tutto il bagaglio dei talenti ricevuti. Sarà poi la Provvidenza a moltiplicare la piccola cifra che l'uomo offre.

A ben guardare si tratta di punti di partenza chiaramente evangelici: già da soli possono rendere eroica la persona, che, nonostante tutto, vi si rapporta. Perché, volendo far luce anche sul programma che da queste promesse si sviluppa, si scoprirebbero altre piste dove con più forza appare che **l'azione guanelliana è fortemente radicata nel Vangelo**. Questa ad esempio, che può far da guida anche all' uomo d'oggi sensibile ai bisogni del prossimo necessitato: con il Vangelo alla mano egli si rese conto, non senza ostinazione, che non sarebbe stato fedele a Dio se avesse cercato la santità solo su un piano di ascesi personale. La fedeltà a Dio ha anche una dimensione sociale. Anzi, era nella dimensione sociale che Dio veniva sommamente offeso. In questo campo dunque bisognava maggiormente onorarlo. Questo pensiero lo avrà ruminato infinite volte: **Dio è sempre profanato quando si profana la sua immagine, che è l'essere umano, ed è sempre glorificato quando si restituisce la dignità a chi ne è spogliato ed oppresso**.

Ma su questa strada si rese conto anche che non poteva fermarsi al bisogno come individuo, esaurendo tutto in un gesto sporadico di carità. I poveri del suo tempo sono sempre più in espansione: occorreva intervenire con un vasto programma di azione, come vasta era la povertà. *«I tempi sono burrascosi* -scrive- *ed occorre far sorgere istituzioni varie, per uomini, per donne, per ogni bisogno. Diventeranno fermento; in esse è lo spirito di Dio. Modo di mantenerli in vita? Crescerle secondo i bisogni; moltiplicarle»*.

Si è voluto accennare a tutto questo sottofondo di intuizioni e convinzioni di don Guanella nell'introdurre questo sesto volume di *"Saggi storici"*, maturato dal terzo corso di scuola guanelliana, tenutosi a Roma dal 30 Settembre al 5 Ottobre 1991, perché riteniamo che debba essere l'angolatura più esatta con cui leggerlo.

Si può restare infatti sorpresi dalla vastità delle realizzazioni apostoliche compiute dall'uomo Guanella, senza andare oltre.

Si farebbe torto a chi le ha vissute e realizzate, oltre a falsarne l'intera vicenda storica.

*don Nino Minetti*